

Guerre tra poveri: sotto la soglia di povertà il 34% delle famiglie immigrate



I conflitti tra italiani e stranieri nelle periferie scoppiano in un contesto comune di povertà. Secondo un'elaborazione della Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia, le famiglie straniere in Italia che vivono al di sotto della soglia di povertà sono il 33,9%, quelle italiane il 12,4%. Il reddito medio annuo di una famiglia straniera è pari a 16.629 euro e in quattro anni di crisi (2008-2012) è sceso di 2.208 euro. Il reddito medio di una famiglia italiana è di 31.400 euro ma negli

anni della crisi ha perso 4.249 euro.

Nelle famiglie degli immigrati, sempre in base a dati Bankitalia, l'84,4% dei redditi deriva da lavoro dipendente. Ancora limitato il contributo del lavoro autonomo e d'impresa. D'altra parte la quota di famiglie straniere indebitate è superiore a quella delle famiglie italiane: 32,2% contro 25,5%. La differenza però non è data da un maggiore accesso al credito, meno che mai per attività d'impresa, ma da una quota di debiti verso parenti o amici, ovvero verso canali informali, molto superiore negli immigrati che tra gli italiani (10,3% contro 3,1%). Significativo tuttavia che ormai l'86% delle famiglie straniere possiede un deposito bancario.

Una delle strade per migliorare la condizione di italiani e immigrati nella crisi è il sostegno all'attività autonoma e d'impresa. L'ultima iniziativa condotta dall'Associazione Microfinanza e Sviluppo Onlus insieme ad altri partner si chiama "Re-lab: start up your business". A Torino, Milano, Venezia/Mestre, Trento, Roma, Lecce e Catania 53 rifugiati hanno elaborato, a conclusione di un percorso formativo, altrettanti progetti d'impresa. I primi 14 sono stati finanziati e accompagnati nella fase di start-up. E ora si sta lavorando all'ulteriore sviluppo del progetto.